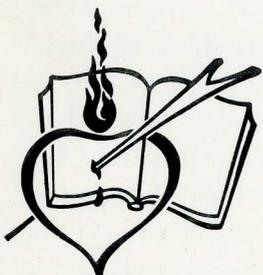




Ricordiamo il Confratello

P. Agostino Trapè

della nostra Provincia
ex-Priore Generale O.S.A.



*Ordine di S. Agostino
Provincia Picena
di San Nicola*

Montegiorgio

9 - 1 - 1915

Roma

14 - 6 - 1987

Il 14 giugno, alle ore 21.45, il Signore ha richiamato a sé il nostro confratello P. Agostino Trapè. Il suo fisico è stato logorato lentamente, pur tra fasi alterne, dal male incurabile per cui si era sottoposto a intervento chirurgico nel 1982.

Nato a Montegiorgio (Ascoli Piceno) il 9 gennaio 1915 entrò nel seminario di Cartoceto nel 1926; tre anni dopo si trasferì all'Abbazia di Fiastra e l'anno seguente a Tolentino per compiere il noviziato. Emise la professione semplice l'11 ottobre 1931 e frequentò a Tolentino il corso filosofico. Nel 1933 fu inviato per gli studi teologici a Roma ove fu ordinato sacerdote il 15 luglio 1937. Conseguì la laurea in teologia dommatica nel 1938 presso l'Università Pontificia Gregoriana. Insegnò teologia per un anno a Tolentino e poi fu chiamato dai Superiori a Roma ove è rimasto per tutta la vita.

La singolarità della sua persona, gli incarichi ricoperti e la quantità delle opere realizzate — per la cui illustrazione viene curato un fascicolo a parte — rendono difficile e inadeguato un profilo immediato.

Fornito di acuta intelligenza ha dedicato quasi tutta la vita allo studio e all'insegnamento. Solido teologo, esperto nel Concilio Vaticano II, è stato richiesto come professore nelle cattedre delle maggiori Università ecclesiastiche di Roma. In possesso di una profonda conoscenza di S. Agostino, con l'orecchio attento alle novità e una sottile vena polemica verso alcune di esse, ha potuto suffragare la sua scienza teologica con riferimenti sempre precisi e circostanziati alla sua dottrina e ai suoi scritti. La conoscenza di S. Agostino lo ha portato non solo ad assimilarne la dottrina ma lo stesso linguaggio. Dotato di grande memoria e parola brillante è stato oratore richiesto a tutti i livelli e sempre di gradevole ascolto.

Ha profuso con instancabile generosità tutte le sue energie per il bene della Chiesa e dell'Ordine. Felici le intuizioni e coraggiosa la tenacia nel portare a compimento le opere intraprese. La revisione delle Costituzioni, la fondazione dell'Istituto Patristico "Augustinianum", la pubblicazione bilingue delle Opere di S. Agostino, l'apertura della Missione in Perù, consegnano alla storia una valutazione adeguata della sua opera. L'ampio contributo richiestogli dalle Congregazioni Romane ci dice di quale stima godesse agli alti livelli della Chiesa.

La sua presenza è stata garanzia di competenza, di richiamo e di successo in ogni manifestazione.

Propugnatore tenace ed entusiasta dei valori della vita religiosa agostiniana ha offerto il suo generoso contributo per la formazione delle consorelle di vita contemplativa che di vita attiva. L'insegnamento da loro raccolto e trascritto, unitamente ai corsi di esercizi spirituali, costituiscono un notevole materiale ancora inedito e lo fanno stimare un valido maestro di spiritualità.

Vasta la sua produzione letteraria che ha chiuso con l'ultima sintesi su S. Agostino. Il libro, destinato ad una vastissima diffusione, è stato sorprendentemente progettato negli ultimi mesi della sua vita, concluso con mano incerta, sul tema della beatitudine, il giorno prima dell'ultimo ricovero.

Era disponibile e pronto ad ascoltare, consigliare, incoraggiare; la sua accoglienza non ha conosciuto né limiti, né esclusioni di orari o di persone.

La morte non l'ha sorpreso; l'ha accolta e accompagnata con la preghiera come testimoniano le meravigliose orazioni vissute e donateci come testamento. Confortato dagli ultimi sacramenti, che ha ricevuto con devozione e gratitudine, ora — ci è doveroso pensarlo — è con la famiglia dei santi agostiniani nella pace di Dio a godere della verità alla quale ha sempre ardentemente anelato come il suo grande maestro Agostino. E l'amore per lui ci ha lasciato in eredità con il vivo desiderio di approfondirne l'insegnamento e il senso della sua avventura umana.

Nel ricordare l'impegno dei suffragi ai confratelli (Cost. n. 111 c d) non possiamo dimenticare l'attaccamento e l'amore costante che il caro Padre ha avuto verso la sua Provincia.

Se in tutti c'è la sensazione di una grande perdita, non scompare la fiducia che, grazie anche alla sua preghiera, quanto da lui seminato fiorirà per le nuove generazioni alle quali si è rivolto sempre con tanta passione.

Tolentino, 4 luglio 1987

Aff.mo

P. Giuseppe Vecchi
Priore Provinciale

P. Mario Giuli
Segretario Provinciale